Num. 106

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie del Regno	» 48	25	13
» Estero (franco ai confini)	» 50	26	14

TORINO, Martedì 30 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	» 58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	» 120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
29 Aprile	733,72	731,60	731,00	+ 18,4	+ 21,8	+ 21,4	+ 15,0	+ 17,1	+ 17,0	+ 8,3	E.	S.E.	N.E.	Ser. con vap.	Nuv. a gruppi	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 APRILE 1861

Relazione a S. M. in udienza del 7 aprile 1861.

Sire,

Il predecessore del Ministro riferente aveva disposto che nelle Marche e nell'Umbria, si aprissero alcune di quelle medesime conferenze magistrali che, l'anno passato, avevano fatto così buona prova nell'Emilia.

Il Ministro sottoscritto, facendo suo questo progetto, vi propone, o Sire, di attuarlo col medesimo sistema che fu seguito allora con tanto successo. Ha creduto solamente di farvi due modificazioni: l'una che, invece di aprire le conferenze esclusivamente nei Capo-luoghi di provincia, si estendessero anche ai Capo-luoghi di circondario; l'altra che il beneficio di queste conferenze sia concesso anche alle maestre di scuole elementari.

Il Ministro riferente vi prega, o Sire, di apporre la vostra reale firma al Decreto che egli vi sottopone su questo oggetto.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Le scuole elementari pubbliche maschili e femminili nelle Provincie delle Marche e dell'Umbria in questo anno si chiuderanno con tutto il giorno 13 del prossimo luglio.

Art. 2. Il dì primo del successivo agosto si apriranno nelle città di Ancona, Ascoli, Camerino, Fermo, Macerata, Pesaro ed Urbino nelle Marche, e nelle città di Orvieto, Perugia, Rieti e Spoleto nell'Umbria, conferenze magistrali per i maestri e le maestre delle predette scuole elementari.

Tali conferenze dureranno fino a tutto il giorno 12 del successivo ottobre.

Art. 3. Le esercitazioni in tali conferenze dirette da due speciali insegnanti nominati dal predetto nostro Ministro verseranno:

1. Nel modo di ordinare una scuola elementare, e di mantenervi la disciplina;

2. Nel modo d'insegnare a leggere e scrivere sotto dettatura, d'insegnare la lingua italiana, e le principali operazioni d'aritmetica;

3. Nel sistema metrico decimale.

Art. 4. Spetterà alle Provincie od ai Comuni, in ragione delle distanze dai luoghi dove si tengono le conferenze, e del tempo che hanno a durare, lo stanziare una conveniente indennità in favore dei maestri e delle maestre chiamati a frequentarle.

La spesa degli emolumenti e delle indennità degli insegnanti sarà sostenuta dal R. Erario.

I Municipii delle città dove apronsi le conferenze provvederanno rispettivamente ai locali ed alla suppellettile necessaria.

Art. 5. Tutti i maestri e le maestre di scuole elementari pubbliche nelle Provincie delle Marche e dell'Umbria, ai quali per opera della Provincia o del Comune sia stata assegnata l'indennità di cui all'articolo precedente, quando non passino i cinquant'anni d'età, o non siano impediti da infermità, dovranno intervenire alle predette conferenze per tutto il tempo della loro durata, sotto pena di essere inabilitati all'uffizio di pubblici insegnanti.

Potranno però andar esenti da quest'obbligo quelli che per il loro esercizio anteriore o per altri titoli saranno dall'ispettore del rispettivo Circondario stimati maestri eccellenti.

Art. 6. Avranno facoltà di farsi ascrivere alle conferenze anche i maestri e le maestre elementari private, o quelli che intendono prepararsi all'insegnamento, purchè abbiano almeno 17 anni, e superino la prova di ammissione.

Art. 7. In ogni Città in cui debbono aprirsi le conferenze, è istituita pel tempo che dureranno una Commissione di vigilanza, composta:

Dell'Intendente, o di chi ne fa le veci, che ne sarà il Presidente;

Del Sindaco;

Dell'Ispettore del Circondario;

Di due persone elette dall'Intendente generale della Provincia.

Art. 8. La iscrizione delle domande di ammissione si farà presso l'Ispettore del Circondario, od a quella persona che sarà a ciò deputata in suo nome, ed il registro di esse sarà aperto dal 15 a tutto il 31 luglio.

Art. 9. Chiuse le conferenze, a cominciare dal giorno 12 ottobre si darà un esame a tutti quelli che le frequentarono regolarmente sulle materie insegnate.

Tale esame consisterà in una prova orale, che dovrà durare non meno di 30 minuti per ciascun candidato; e sarà dato da una Giunta di tre persone eletta dalla Commissione di vigilanza, e presieduta da uno dei membri di questa.

Di tale Giunta farà parte almeno uno degli insegnanti addetti alle conferenze.

Art. 10. A coloro che oltre all'aver frequentato regolarmente le conferenze, vinceranno tale prova, sarà concesso un attestato.

Questo attestato servirà, per i maestri e le maestre già in esercizio o patentati, come titolo maggiore per essere preferiti nell'insegnamento.

Per coloro invece che non avessero ancora insegnato e non fossero ancora muniti d'altro titolo legale, servirà per essere nominati al bisogno sotto-maestri, o sostituiti o reggenti.

A tutti poi il predetto attestato gioverà per essere ammessi senza ulteriore esame alle scuole normali o magistrali che sono istituite o si istituiranno nel Regno d'Italia.

Art. 11. Gl'Intendenti, gl'Ispettori delle scuole primarie, ed i Sindaci dei Comuni delle Marche e dell'Umbria vigileranno, ciascuno nel distretto della loro amministrazione, alla osservanza degli articoli del presente Decreto che rispettivamente li riguardano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. De-Sanctis.

Il N. 4790 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il Decreto sopra riferito.

Il N. 5 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visti i messaggi in data delli 25 e 26 corrente coi quali l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notifica essere stati dichiarati vacanti i Collegi di Nizza, n. 25, Imola, n. 70, e Scansano, n. 204;

Vista la legge in data del 17 dicembre 1860;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

I Collegi predetti sono riconvocati pel giorno 19 maggio prossimo onde procedere all'elezione del Deputato.

Avverandosi il caso del ballottaggio, esso avrà luogo il giorno 26 stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 28 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

REGOLAMENTO

Per la Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, annesso al Decreto Reale del 21 aprile 1861, N. 2, stato inserto nella Gazzetta Ufficiale *del 22 stesso mese.*

Art. 1. La Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia continuerà ad essere stampata nel sesto e coi caratteri indicati nell'art. 1.o, capo 1.o del Regolamento 22 dicembre 1832 per la Raccolta degli Atti del Governo; sarà divisa, per anno, in uno o più volumi, con frontispizio, per modo che ciascun volume non ecceda ordinariamente, compresi gl'indici, pagine mille duecento.

La paginazione sarà progressiva per ciascun anno: il numero di serie delle Leggi e dei Decreti progressivo per l'intiera Raccolta: ed ogni volume avrà nel frontispizio l'indicazione del primo e dell'ultimo atto in esso contenuto.

Art. 2. I volumi contenenti le Leggi ed i Decreti di ogni anno saranno corredati di due indici, uno cronologico e l'altro alfabetico per ragion di materia.

Ogni dieci anni si farà un indice generale per materie delle Leggi e dei Decreti che nel decennio furono inserti nella Raccolta.

Art. 3. In capo ad ogni Legge e Decreto si indicherà la data, e si apporrà l'argomento, ossia una sommaria indicazione della materia a cui si riferisce: ed in calce sarà trascritta, quanto ai Decreti Reali, la dichiarazione di trascrizione alla Corte dei Conti.

Art. 4. Gli atti saranno stampati di seguito e distribuiti a fascicoli di uno o più fogli.

Art. 5. Gli esemplari destinati all'affissione (a termini dell'art. 4 ultimo alinea della Legge 23 giugno 1831, n. 1731) saranno stampati isolatamente, non avranno numerazione progressiva delle pagine, ma solo quella di serie; e potranno anche stamparsi in carattere diverso da quello della Raccolta.

I soli esemplari però d[illegible] Raccolta saranno considerati ufficiali per l'ef[illegible] disposto dalla prima parte dell'articolo suddetto.

Art. 6. Si formeranno annualmente uno o più volumi di supplemento alla Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, nei quali si inseriranno per disteso od anche solamente per estratto i Decreti ed i Regolamenti che non concernono la generalità dello Stato, o l'universalità dei cittadini, o quegli altri simili atti di cui non occorra l'affissione.

La paginazione, continuativa per tutto l'anno, ed il numero progressivo generale di serie degli atti compresi nei volumi di supplemento, saranno indipendenti da quelli della parte principale della Raccolta.

Tali volumi avranno pure, ciascuno, il proprio frontispizio, ed al fine d'ogni anno, gl'indici cronologico ed alfabetico delle materie.

Nell'indice decennale, di cui all'art. 2, saranno pure compresi i Decreti ed i Regolamenti inserti nella parte supplementare della Raccolta.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici

G. B. Cassinis.

Per R. Decreto in data del 10 marzo 1861 si fecero le seguenti disposizioni nel personale di segreteria dell'Amministrazione provinciale;

Rivolta Carlo, commissario distrettuale in aspettativa nominato segretario di 1.a classe;

Marfori-Savini cav. avv. Attilio, segretario di 2.a, nominato segretario di 1.a;

Sugana avv. Francesco, già segretario presso il commissariato generale dell'Umbria, nominato segretario di 2.a — Germani Camillo, commissario distrettuale, id. id. — Gremmo Pio, sottosegretario di 1.a, id. id. — Manacorda Carlo, id., id. id. — Rasario Giuseppe, id., id. id. — Viecca Gioachino, id., id. id.;

Balletto Marcello, sottosegretario di 2.a, nominato sottosegretario di 1.a — Emina avv. Matteo, id., id. id.;

Abis Emanuele, applicato, nominato sottosegretario di 2.a — Federici Antonio, id., id. id. — Branca Diego, id., id. id. — Ponzeveroni Nicolò, id., id. id. — Dedola Gio. Antonio, id., id. id. — Sodi Leopoldo, id., id. id. — Secchi-Pinna Giuseppe, id, id. id. — Anfossi Luigi, già delegato di pubblica sicurezza in aspettativa, id. id. — Calvia-Boj Antonio Giuseppe, applicato, id. id. — Vossu Lucifero, delegato di pubblica sicurezza, id. id. — Manca Leonardo, applic., id. id. — Marchesi Bernardo, delegato di pubblica sicurezza, id. id. — Colombino Innocente, appl. id. id.;

Faja Carlo, volontario, applicato — Carbone Matteo, id., id. — Deledda Michele, id., id. — Chiais Gius. Beuf Roberto, id., id. — Gurlino Gaetano, id., id. — Miller Giuseppe, id., id. — Gazzera Guglielmo, id., id. — Rovasenga Felice, id., id. — Cicala Nicolò, id., id. — Borzone Gio. Battista, id., id. — Calossi Francesco, id., id. — Degioanni Antonio, id., id. — Giacosa Stefano, id., id. — Canobi Giacinto, id., id. — Usaj Faustino, id., id. — Olla Giuseppe, id., id. — Montanaro Luigi, applicato di pubblica sicurezza, id. — Demuro Pietro, delegato di pubblica sicurezza, id. — Bruni Olindo, id., id. — Duprè Angelo, id.,

APPENDICE

DOMENICO SANTORNO

Episodio della rivoluzione di Milano

(1848)

(*Continuazione*, *vedi num.* 52, 53, 56, 65, 71, 78, 83, 89 e 90)

X.

I popolani, come dissi, s'erano tutti allontanati; ma non erasi dipartito Pietro; il quale, stringendo sempre sotto i panni, con mano contratta, il suo pugnale, era risoluto non lasciar quel luogo, finchè non avesse sul tedesco compita la sua vendetta.

L'operaio non ebbe ad aspettar molto che vide sgusciar fuor della casa del pizzicagnolo, prima Renzo, poi l'ufficiale, e per ultimo il Pepino. Pietro stette un momento incerto di che cosa dovesse fare. Se i due fratelli di Teresa erano insieme all'austriaco, di sicuro gli era per pigliarne essi a modo loro vendetta; ed aveva egli diritto di cacciarsi in mezzo a levarnelo loro di mano? Ma pensò tosto che in un duello col tenente — e i due giovani non avrebbero scelto altra guisa di vendetta — gravissimo incombeva il pericolo sui figliuoli dell'armaiuolo, così che il più probabile esito ne sarebbe stato che invece di vendicar l'onta della sorella, ci avrebbero ancora sparso inutilmente il loro sangue, e orbato d'un figlio, forse di tutti due, il povero Domenico. E poi non era egli diritto del suo odio per quello straniero che gli era venuto a togliere l'amore della donna da lui amata; non era suo diritto, datogli da quanto soffriva per codesto, il vendicare con sicuro polso il comune oltraggio?

Non istette a indugiarsi più oltre. I tre giovani traversavano la strada; Pietro balzò dal posto dove stava appiattato per piombare addosso al tedesco. Ma Renzo lo vide, quasi direi lo indovinò; con una mossa ratta come il lampo fu tra l'ufficiale e l'operaio che l'assaliva alle spalle, e con mano ferma afferrò il braccio di quest'ultimo già levato per ferire.

— Pietro! Diss'egli, se noi l'abbiamo salvato dalla sommossa, potete bene pensare che non è per lasciarlo assassinare da voi. Riponete quel pugnale e lasciateci, ve lo comando, ve ne prego.

Volfango s'era voltato con un trasalto: se alla vista del ferro levato su di lui avesse impallidito non si era potuto scorgere per lo scuro della strada, ma il suo contegno era fermo ed impassibile.

— Incauti! Sconsigliati che siete! Diceva Pietro, il quale non osava dibattersi contro il figliuolo del suo padrone per isvincolare il suo braccio. Abbiamo il nemico tra le nostre mani e volete lasciarlo scappare. È un'insigne follia che forse vi costerà caro.

— Quell'uomo ha ragione: disse Bedler con una fiera pacatezza. Lasciatelo fare. Sarà forse meglio per tutti. D'altronde non è questo il modo più usato tra voi Italiani per soddisfare le ire vostre?

— Tu l'odi! Proruppe Renzo, scuotendo pel braccio l'operaio. Vuoi tu dar ragione ancora una volta a questa eterna accusa? Poi voltosi all'austriaco: Signore, soggiunse, per questa volta sarete buon testimonio voi che vi sono delle eccezioni. Pietro, vi ordino di lasciarci.... Se insistete, se disobbedite, sarà contro il figlio del vostro benefattore che avrete da rivolgere l'arma.

L'operaio si torse le mani, agitato e commosso dai più contrarii affetti.

— Renzo! Renzo! Per carità! Esclamò egli.

— Va, lasciaci: riprese il figlio dell'armaiuolo.

— No, no: non lo posso... Lasciatemi venire con voi... Vi prometto sull'anima mia che non torcerò un capello di codestui, purchè voi non lo vogliate, ma non posso abbandonarvi...

— Lo voglio: insistè con risoluto accento di comando il giovane, poi più sommesso: andate, mio padre v'aspetta, ditegli che fra breve ci saremo anche noi; sapete bene che è gran mestieri grandi cose si decidano stanotte.... La patria vuole che voi siate al vostro posto.

Pietro curvò il capo, come vinto da queste ragioni.

— Andiamo: disse Renzo, movendosi il primo, e i tre giovani entrarono nella casa abitata da Bedler.

L'operaio stette un poco piantato a quel posto, come irrisoluto; poi disse a se stesso:

— Renzo ha ragione; gli è all'adunanza che preme ora di trovarsi.

E prese la corsa verso il fondaco dell'armaiuolo.

Quando Volfango e i fratelli di Teresa furono entrati nell'alloggio, il primo accese due candele, le ripose sopra una tavola che stava a mezzo della stanza in cui erano, e volgendosi ai due fratelli, disse loro:

— Ed ora che volete voi da me?

Renzo e Pepino trassero di tasca, ciascuno un paio di pistole, e le deposero sulla tavola.

— Uno di noi due, disse Renzo, ha da lasciarci la vita, qui, adesso: o voi, od io....

— O tutti due noi? soggiunse il Pepino.

Volfango Bedler curvò la testa e stette un istante senza rispondere.

— Batterci! Noi!! Esclamò egli poi con accento di profonda tristezza.

Renzo fece un passo verso di lui.

— Sì; proruppe con impeto: batterci voi austriaco ed io italiano. È gran tempo, signore, che fra voi e noi non ci dovrebbe essere altra attinenza che questa. Sì, batterci sino all'ultimo sangue, poichè la vittoria dell'uno non può essere che la morte dell'altro.... A noi due, signore.

id. — Satta-Cueco Salvatore, id. in aspettativa, id. — Cassini Giuseppe, delegato di pubblica sicurezza, id. — Grasselli Luigi, scrittore di commiss., id. — Cozzi conte Ignazio, id., id. — Mortara Pietro, id., id. — Tenca Fortunato, id., id. — Mazzoldi Beniamino, id., id. — Bazzi Pietro, id., id. — Chiesa Gasparo, id., id. — Nani Giovanni, id., id. — Quadrio nob. Rodolfo, id., id. — Gazzetti Giuseppe, id., id — Milani Alessandro, id., id. — Maganzini Simone, id., id. — Bergamaschi Martino, id., id. — Cappelletti Bortolo, id., id. — Tenci Francesco, id., id. — Pedroni Angelo, id., id. — Pinciara Giuseppe, id., id. Pozzi Vittore, id., id. — Degregori Carlo, alunno di concetto, id. — Compagnoni Secondo, scrittore, id. — Zanchi-Soffietti Giuseppe, id., id. — Volpi Gio. Battista, id., id. — Leffi Angelo, id., id. — Alloggi Agostino, alunno, id. — Merigi nob. Francesco, id., id. — Bignoli Carlo, id., id. — Fiori Carlo, id., id. — Tagliaferri Carl'Antonio, id., id. — Raiberti Benedetto, id., id. — Mussi Carlo, id., id. — Figaroli Gio., id. id. — Cavallotti Gio., dott. in leggi, id., id. — Porchera Gio. dott. in leggi e not., id., id. — Aliprandi Cesare, già volontario, id. — Pugno Giovanni, applicato di pubblica sicurezza, id. — Pillini Michele, volontario, id. — Pennesi Gennaro, alunno, id. — Debernardi Achille, id., id. — Colelli Vincenzo, appl. di 2.a, id di 1.a;

Zanchi dott. Francesco, applicato di pubblica sicurezza, applicato;

Larini dott. Giacomo, applic., collocato in aspettativa.

S. M., in udienza delli 25 aprile, ha accordato il Sovrano *exequatur* ai signori:

Bouvet Francesco, console di Francia a Porto Maurizio, e

Couthon Giacomo Francesco, agente vice console di Francia a Santa Margherita.

Sopra proposta del Ministro della Guerra, S. M., con Decreti del 28 aprile corrente, ha fatto le seguenti nomine:

Regonati don Francesco, primo cappellano ad esperimento nel Collegio militare in Milano, nominato effettivo nella rispettiva sua carica;

Bruschini don Giuseppe, seconde cappellano ad esperimento nel predetto Collegio, id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 29 APRILE 1861

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato Generale.

Il Ministro della Guerra, informato che parecchi uffiziali dell'esercito meridionale desiderosi di concorrere alla scuola per essi istituita in Ivrea a tenore dell'avviso inserto nella Gazzetta uffiziale del Regno del 1° corrente mese incontrano qualche ritardo per procacciarsi i documenti richiesti, ha determinato di prorogare sino al 10 maggio prossimo venturo il termine utile per la presentazione alla Commissione di scrutinio delle domande e dei documenti indicati dal mentovato avviso, mentre provvede affinchè la scuola sia aperta addì 13 dello stesso mese di maggio.

Torino, 29 aprile 1861.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle Poste.

Avviso.

A cominciare dal 1.o p. v. maggio le corrispondenze per Alessandria d'Egitto potranno aver corso anche col mezzo dei piroscafi inglesi che salpano da Marsiglia per Alessandria nei giorni 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese.

Le lettere da spedirsi coi piroscafi inglesi dovranno essere francate preventivamente fino a destino, pagando la tassa di 60 centesimi per porto semplice di grammi 7 1|2.

Per le lettere che si vorranno assicurare si pagherà, oltre alla tassa ordinaria di francatura, una tassa fissa di assicurazione di 60 cent.

I campioni di merci sono considerati e trattati come lettere.

Le stampe dovranno pure essere francate fino a destino al prezzo di 09 cent. per ogni 40 gr. o frazione di 40 gr.

Per le corrispondenze provenienti dall'Egitto coi piroscafi inglesi, la francatura essendo inammessibile, la tassa dovrà essere soddisfatta dai destinatarii, e sarà di 80 cent. per lettera del peso di gr. 7 1|2, e di 09 cent. per le stampe fino al peso di 40 grammi.

La spedizione dei dispacci per Alessandria d'Egitto coi piroscafi inglesi avrà luogo da Genova alle ore 5 pom., e da Torino alle ore 10 pom. nei giorni 3, 10, 18 e 26 d'ogni mese.

Torino, il 25 aprile 1861.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di Medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1861-62 sono vacanti nella R. Scuola di Medicina Veterinaria di Torino 23 posti gratuiti.

A termini degli articoli 79 e 93 del Regolamento approvato col R. Decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti de' suffragi per l'ammessione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale del 1° aprile 1836, N. 1538, della Raccolta degli Atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno per quest'anno in ciascun Capo-luogo delle antiche Provincie del Regno, e si apriranno il 20 agosto prossimo.

Agli esami di ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto Regolamento e produrrà i documenti infraindicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle antiche Provincie del Regno.

Gli aspiranti devono presentare al R. Provveditore agli studi della Provincia od all'Ispettore delle scuole del Circondario, in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2. Di un attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dall'Intendente del Circondario;

3. Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 19 agosto presentarsi al R. Provveditore degli studi della propria Provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. Provveditore e l'Ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di essi che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli Ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. Provveditore della Provincia fra tutto il 5 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Torino, dal Ministero di Pubblica Istruzione, addì 22 marzo 1861.

Il Direttore-Capo della 2.a *Divisione*
GARNERI.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Londra 23 aprile:

La Giunta della Camera dei Comuni, nominata per esaminare i mezzi di accelerare la spedizione degli affari, depose testè il suo rapporto. Nello stato attuale del regolamento parlamentare il governo ha diritto di disporre solamente delle tornate del lunedì e del giovedì per gli affari d'interesse pubblico. La Giunta propone di concedere altresì al ministero la tornata del venerdì. Ora le sere del venerdì sono impiegate esclusivamente in affari di forma, seguite da interpellanze dirette al governo. In quei giorni è uso che alle 5 di sera il segretario della tesoreria propone che la Camera aggiorni la tornata al lunedì seguente, e dopo questa proposta, sempre riprodotta con tutte le formalità ordinarie, ogni membro separatamente ha diritto di interrogare il ministero su tutti i soggetti possibili; interpellanze fatte sovente nel pubblico interesse, ma che sempre producono ritardo negli affari legislativi. La Giunta crede che converrebbe stabilire una volta per sempre un regolamento che consacrasse l'aggiornamento della Camera del venerdì al sabato, e concedesse ai ministri l'iniziativa nelle tornate del venerdì.

Oggi, con grande soddisfazione del pubblico, si è sparsa voce che i governi inglese e francese convenivano nell' importante quistione delle finanze della Turchia. Il mantenimento dell'indipendenza e integrità dell'impero ottomano, sì indispensabile agl' interessi generali dell'Europa, dipende affatto da tale soluzione. Si notò con piacere che il buon accordo dei gabinetti inglese e francese nelle questioni turche non si manifestò soltanto a proposito delle cose di finanza. I due governi si concertarono per effettuare la conclusione dei trattati di commercio con questa potenza; liberandola dalle restrizioni imposte dai trattati precedenti sulla cifra dei dritti d'importazione contribuirono indubitatamente ad aumentare considerabilmente gl'introiti di quest'impero. La politica della Francia e dell'Inghilterra si dimostra molto semplice e savia alla volta, giacchè consiste nell'accrescere in tutti i rami gl'introiti della Porta, e ridurre le sue spese a un esatto equilibrio coll'attivo.

I disastri commerciali di Marsiglia diedero luogo ad una concione tenuta ieri dai capi del commercio greco, che sente il contraccolpo di quei fallimenti. Fu inviato a Parigi un agente per sostenere presso la banca di Francia la solvibilità dei greci-marsigliesi.

SPAGNA

Nella tornata della Camera dei deputati del 22 corrente:

Il marchese di Premio-Real. Sono pochi giorni che il principe Napoleone, in un discorso pronunziato al Senato francese ha attaccato in modo non solamente offensivo e mal fondato, ma indegno pur anco, la famiglia dei Borboni e la famiglia reale di Francia. Io qualifico questo attacco come indegno, perchè coloro che sono al potere e all'apice della fortuna....

Il Presidente. Sig. deputato, voi non avete il diritto che di dirigere un'interpellanza al governo; per questo solo vi fu accordata la parola.

Il marchese di Premio-Real. Ma per dirigergli una domanda è necessario che spieghi su qual proposito. Il discorso del principe Napoleone fu tradotto letteralmente e il nostro governo ne ha permessa la circolazione in Ispagna. Posteriormente a questo discorso, il principe Errico d'Orleans, duca d'Aumal, ha pubblicato un opuscolo che aveva per iscopo di vendicare la famiglia dei Borboni in generale, specialmente quella di Francia, degli attacchi diretti contro quei personaggi, e il governo ha vietata la circolazione di quello scritto, permettendo al contrario quella del discorso pronunziato dal principe Napoleone.

Presidente Signor deputato, di nuovo vi prego di non iscostarvi dalla quistione.

Il marchese di Premio-Real. M'accingo a determinarla. Perchè il governo ha proibito la circolazione della lettera del duca d'Aumale e ha permesso quella del discorso del principe Napoleone? Ecco la mia domanda.

Ministro dell'interno. Il governo ha creduto conveniente ai pubblici interessi di non permettere la circolazione di quell'opuscolo.

Il marchese di Premio-Real. Una siffatta proibizione non esiste nella legge sulla stampa. Qui Napoleone III non regna; vi regna la regina Isabella, ed essa appartiene appunto alla famiglia di Borbone che il duca d'Aumale ha voluto difendere. Non comprendo perciò com'esser si possa che il governo abbia potuto mancar di fermezza al punto di non permettere la difesa allorchè ha avuto il coraggio di tollerare l'attacco.

Ministro dell'interno. I fatti indicati da V. S. non sono esatti. L'opuscolo in quistione non s'occupava e non doveva occuparsi della persona di S. M. Il governo crede dover mostrare verso i governi esteri gli stessi riguardi ch'esigerebbe verso il governo spagnuolo. Crede altresì che la proibizione della circolazione di quell'opuscolo è nei limiti della legge sulla stampa ed in quelli del codice.

Il marchese di Premio-Real. Questa lettera è la riabilitazione della famiglia dei Borboni, e un membro di quella famiglia siede sul trono di Spagna. Come dunque si è permesso l'attacco, e se ne è proibita la difesa?

Ministro dell'interno. Il preopinante confonde le due quistioni. Quell'opuscolo discute gl'interessi delle famiglie che regnano di presente, o che potranno regnar domani in Francia. Non trattasi d'altri membri qualsiansi della famiglia dei Borboni (*Corr. Havas*).

ALEMAGNA

Scrivono all'*Agenzia Havas* da Berlino 25 aprile:

Il governo ha sottomesso alla Camera dei deputati una Memoria sulle spese militari nell'anno corrente, che contiene particolari interessanti sulla composizione attuale dell'esercito prussiano. La fanteria fu accresciuta di 117 battaglioni; furono creati due nuovi reggimenti di cavalleria della guardia e 8 reggimenti di cavalleria della linea; 20 depositi di reggimenti di cavalleria della landwehr, e 8 squadroni di riserva della linea furono soppressi.

L'esercito prussiano comprende al presente 251 battaglioni di fanteria, 200 squadroni di cavalleria e 9 reggimenti d'artiglieria.

L'eccedente di spese reso necessario dalla nuova organizzazione dell'esercito ascende pel 1861 a 6 milioni di talleri, di cui 3 milioni e mezzo saranno nella riserva, mentre 2 milioni e mezzo figureranno in ispese straordinarie. I 25 0|0 aggiunti a diverse imposte han prodotto 3,670,000 talleri, di modo che non restano a trovarsi che circa 2 milioni.

Il gabinetto prussiano per mettere un termine alle false interpretazioni cui suscita la rottura delle trattative seguite coll' Austria sull' organizzazione militare della Confederazione, sta preparando una Memoria, che si propone d'inviare a tutte le Corti tedesche. Gli Stati di Wurtzburg vogliono profittare, dal canto loro, del mancato successo di quelle trattative, e stanno per riprodurre i loro progetti di riforma nel senso della triade tedesca.

AUSTRIA

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Pesth, 25 aprile:

L'ordine e la tranquillità regnano dovunque esteriormente in Ungheria, ma ciò è quanto si può dire. Nessuno paga le imposte: si dà quanto occorre per far andar i servizi correnti dei Comitati; in conseguenza diviene impossibile ogni miglioramento materiale od altro. Esiste a Buda un governo ungherese, insediato dal re, e composto di personaggi capaci e distinti; ma i Comitati non riconoscono quel governo e adoperano come se non esistesse. Qua, nella stessa Pesth, le autorità locali mantengono appena le relazioni ufficiali colla luogotenenza di Buda; anzi ha qui, a costa della polizia ungherese, un polizia austriaca, la quale a sua volta riceve gli ordini non da Buda, ma da Vienna. Tale stato di cose non può durare, ciò è manifesto.

S'annunciò i giorni scorsi da Vienna che il fisco farebbe procedere all'esazione delle contribuzioni arretrate inviando successivamente truppe in ogni Comune. Gli Ungheri dubitano che il governo colorisca quel disegno. Certo, costretti dalle baionette, pagheranno; ma, dicono essi, quanto tempo, quante truppe saranno necessarie per terminare l'esazione in tutto il reame? Il governo non può attendere, ha d'uopo di denaro subito. Dovrà dunque soddisfare l'Ungheria, o infliggerle nuovamente il reggimento del 1849: gli Ungheri in ogni caso non faranno resistenza armata.

Avrete udito che alla Dieta di Praga, a proposito di una proposta per restituire gli amnistiati nella pienezza dei loro diritti civili, l'aristocrazia ed il clero della Boemia si dichiararono contro un tal atto della clemenza imperiale. I nostri magnati ungheresi respingono con una certa alterezza ogni solidarietà colla nazione boema: dicono con ragione che mai l'aristocrazia

---

Pepino s'inoltrò egli pure.

— A noi tre: diss'egli tendendo la mano. Ancor io sono italiano ed odio l'oppressione straniera; ancor io sono fratello di Teresa, ed ho debito di punirne l'offensore.

Il fratello gli si volse vivamente.

— Ma io sono il primogenito, ed a me tocca cimentarmi il primo. Se la sorte mi sarà nemica, allora....

— No, no: interruppe il giovinetto tutto commosso. Tu sei necessario alla nostra famiglia.... a nostro padre....

— Taci! gridò Renzo.

— Credi tu ch'io possa assistere al tuo combattimento inerte spettatore? Esclamò Pepino. Tu sei più forte e più valoroso, e tu potrai essere testimonio al fratello; io no. Per amor di Dio, lasciami battere il primo.

Volfango sollevò il capo, e con voce chiara e spiccata, che dinotava una ferma risoluzione, disse:

— Io non mi batterò nè con l'uno nè con l'altro di voi....

I due giovani si riscossero vivamente.

— No? esclamarono essi accostandosi minacciosi all'austriaco.

Il tenente scosse la testa.

— No: ripetè egli risolutamente. Io più d'ogni cosa al mondo, amo vostra sorella...

— Tacete: gridò Renzo.

— Signore: esclamò Pepino.

Volfango tese la destra verso di loro, e riprese con accento quasi supplichevole:

— Uditemi per amor del Cielo! L'amo, e le mie intenzioni sono le più pure ed oneste del mondo.

Renzo fece un atto, come per troncargli le parole. Il tenente s'affrettò a soggiungere;

— Lo giuro per tutto quanto v'ha di più sacro!...

— Che m' importa? interruppe bruscamente il primo dei fratelli di Teresa.

— Sarà mia moglie.

— Mai! esclamarono in una i due giovani.

Vi fu un istante di silenzio.

— Siete dunque inesorabili nell'odio vostro? Rispose con mesta amarezza il tedesco.

— Sì, rispose Renzo, finchè saremo vostri schiavi, finchè trascinerete le vostre sciabole prepotenti sul lastrico delle nostre strade, finchè insulteranno all'azzurro del nostro cielo le vostre insegne giallo-nere. V'abborriamo come razza diversa che opprime la nostra; v'abborriamo come esercito forastiero che si grava su noi, popolo inerme; v'abborriamo come governo corruttore e tirannico che ci ruba il nostro denaro, il nostro onore, il nostro sangue, e ci fa disprezzati e dispregievoli innanzi a tutto il mondo e a noi medesimi. Che vale stabilir differenze fra la gente e gl'individui. Sono sottigliezze codeste a cui mal s'acconcia la franchezza e la legittimità del nostro odio. V'abborriamo tutti quanti siete, perchè siete austriaci, e basta. O che? Se tutti siete prepotenti insieme e codardi!

Il tedesco diede un trasalto.

— Signore! esclamò egli, percotendo col pugno chiuso la tavola.

— Ah! vi riscotete alla fine? esclamò il figlio dell'armaiuolo con superba ironia: vi batterete?

Volfango passò lentamente la mano destra sulla sua fronte madida di sudore.

— No, diss'egli rifatto calmo: non volgerò mai l'armi contro il sangue di quella che amo... Ve l'ho detto che sarebbe stato meglio m' aveste lasciato assassinare da quell'uomo... Io non mi batterò, e voi non avrete mai il triste coraggio di tirare sopra uno che non si difende.

— Va bene! Rispose il giovane coll'accento il più oltraggioso e sprezzante. Se l'ho detto che siete codardi tutti: eccone un bell'esempio in voi.

L'ufficiale impallidì, e le labbra gli si fecero tremanti.

— Signore! Ripetè egli, come se nella sua emozione non trovasse più altra parola.

Renzo continuava con tono ancora più provocante.

— Voi che copertamente vi siete introdotto in una onorata famiglia a portarvi il disonore. Voi che mentendo l'esser vostro.... perocchè avete mentito, e più vigliacca azione di codesta non c'è.... e se Teresa avesse saputo in voi uno Scherano dell'Austria vi avrebbe detestato... voi che mentendo l'esser vostro, avete ottenuto l' eroico trionfo d' ingannare infamamente un'incauta fanciulla....

Bedler si slanciò verso Renzo.

— È troppo! È troppo! Gridò egli. Oh! vi farò pentire d'aver così parlato.

— Sì? Disse il fratello di Teresa con fiera gioia. Il vostro pingue sangue tesdesco s'è pur finalmente commosso! Meno male, che non m'avete costretto a scendere a più forti argomenti, voi che pure appartenete alla razza dei flagellatori di donne.

Il tenente s'era calmato d'alquanto; ma una profonda emozione gli si leggeva tuttavia sulla faccia.

— Cessate dagli insulti: diss'egli nobilmente. Mi batterò, e il sangue che si verserà ricada su di voi.

— Sta bene! Disse Renzo e si accostò alla tavola per pigliarne un paio di pistole.

Pepino lo arrestò, mettendogli una mano sul braccio.

— Lasciami batter primo: diss' egli in tono di preghiera.

— No.

— Te ne supplico.

— No, no, no.

— Soffrirò troppo ad aspettare, sono più giovane, sono più debole. Risparmiami quel momento d'agonia.

Renzo parve esitare.

— Oh! te ne prego: insistette Pepino.

— Ebbene, disse vivamente Renzo, fra noi decida la sorte.

E mettendo la mano nel taschino, la trasse fuori, tenendo varie monete nel pugno chiuso.

— Pari o caffo? Dimandò egli.

Pepino stette un momento, fissando quella mano con tale intentività che pareva volerle far penetrare per entro il suo sguardo.

— Pari: diss'egli poi con voce tremante.

Renzo allargò la palma della mano: le monete erano sei.

— Ho vinto! Esclamò il giovinetto con gioia.

Suo fratello mandò un doloroso sospiro.

— Signore: disse Pepino all' austriaco, pigliando le pistole ch'egli stesso aveva recate, si compiaccia

magiara non pose ostacolo ad una provvisione liberale, anche quando essa le imponeva sacrifizi. Egli è vero altresì che il movimento attuale in Ungheria deriva la sua forza principale dall' accordo che regna tra le grandi famiglie e la massa della nazione.

FATTI DIVERSI

R. RICOVERO DI MENDICITÀ DELLA CITTA' E CIRCONDARIO DI TORINO. — *Esercizio* 1859.

Ristretto del conto approvato dalla Deputazione provinciale con suo verbale del 21 aprile 1861 e successivamente da S. M., con Decreto 14 aprile 1861, che il direttore di contabilità dell' Istituto fa di pubblica ragione.

Caricamento.

Residui attivi del 1858 e retro, esatti nell' esercizio del 1859 . . . . L.		»
Fitti di case del R. Ricovero L.	23018 »	
Prodotto del giardino del R. Ricovero . . . . »	636 83	
Rendite del debito pubblico . »	3911 23	
Interessi capitali ed azioni della Società anonima. . . . »	14052 57	
Prodotto manifatture (netto) »	9755 19	
Oblazioni, sussidii, tronchi e vendite diverse . . . . . »	49360 42	
Sottoscrizioni volontarie . . »	14323 »	
Prodotto delle feste di ballo e teatri . . . . »	4740 60	
Totale della prima categoria. L.	120018 86	120018 86
Vendita case e beni . . . . L.	21822 50	
Rimborso capitali . . . . . »	11292 50	
Legati o donazioni . . . . »	4310 10	
Altre entrate straordinarie. . »	53712 35	
Totale della 2ª categoria L.	91337 45	91337 45
Totale generale del caricamento . L.		211356 31

Scaricamento.

Residui passivi 1858 e retro, pagati nell' esercizio del 1859 . . . . L.		1758 52
Contribuzioni ordinarie . . L.	3346 53	
Riparazioni ordinarie delle case del R. Ricovero . . . . . »	4824 63	
Censi ed annualità . . . . »	13049 78	
Legati per pensioni vitalizie »	1325 »	
Spese d' amministrazione esterna . . . . »	5300 27	
Stipendii diversi agli impiegati interni . . . . . . »	8638 10	
Spese di culto . . . . . . »	609 73	
Manutenzione dei ricoverati »	54890 14	
Medicinali e decozioni . . . »	3317 45	
Provvista mobili, vestiario, lingeria e bucato . . . . »	24109 15	
Studi, arti, mestieri . . . »	216 »	
All'Ospizio dei Trovatelli. . . »	208 63	
Casuali e minute provviste . »	1083 46	
Totale della 1.a categoria. L.	121320 91	121320 91
Grosse costruzioni . . . . . L.	» »	
Restituzione capitali . . . . »	49040 20	
Altre spese straordinarie . »	39236 68	
Totale della 2ª categoria. L.	88276 88	88276 88
Totale generale dello scaricamento L.		211356 31
Fondo d'avanzo del corrente esercizio »		» »
Totale eguale . . . L.		211356 31

Torino, il 24 aprile 1861.

Il dirett. di contabilità ROCCO FONTANA.

Tavole sinottiche della popolazione del R. Ricovero nell' anno 1860.

Stato di presenza e trattamento nei 4.o trimestri.

Trattamento ordinario nel 1.o trimestre 46982, nel 2.o 44161, nel 3.o 41808, nel 4.o 45721 — 178673

Trattamento maggiore nel 1.o trimestre 2171, nel 2.o 2268, nel 3.o 2208, nel 4.o 2208 — 8835

Trattamento d' infermeria, porzioni nel 1.o trimestre 572, nel 2.o 624, nel 3.o 610, nel 4.o 471 — 2277

Mezze, nel 1.o trimestre 9618, nel 2.o 10091, nel 3.o 9913, nel 4.o 10373 — 39955

Quarti, nel 1.o trimestre 915, nel 2.o 1231, nel 3.o 1247, nel 4.o 1111 — 4534

Diete, nel 1.o trimestre 909, nel 2.o 1213, nel 3.o 727, nel 4.o 832 — 3701

Totali — 238037

Movimento dei ricoverati nella pia Casa.

Erano al 1.o gennaio 1860 367 uomini, 103 fanciulli, 143 donne, 43 fanciulle, 3 sergenti — 661

Entrati 318 uomini, 112 fanciulli, 174 donne, 44 fanciulle — 618

Totali — 1300

Usciti, 263 uomini, 92 fanciulli, 124 donne, 18 fanciulle — 499

Morti, 69 uomini, 11 fanciulli, 32 donne, 10 fanciulle — 122

Rimasti al 31 dicembre 331 uomini, 112 fanciulli, 161 donne, 61 fanciulle, 3 sergenti — 688

Morti.

Da 1 a 10 anni n. 20, da 11 a 20 n. 3, da 21 a 30 n. 3, da 31 a 40 n. 9, da 41 a 50 n. 18, da 51 a 60 n. 15, da 61 a 70 n. 28, da 71 a 80 n. 23, da 81 a 90 n. 3 — Totale 122

Movimento nelle infermerie.

Erano al 1.o 1860, 49 uomini, 13 fanciulli, 45 donne, 15 fanciulle — 122

Entrati, 366 uomini, 142 fanciulli, 199 donne, 87 fanciulle — 794

Totale — 916

Usciti, 306 uomini, 116 fanciulli, 161 donne, 77 fanciulle — 660

Morti, 69 uomini, 11 fanciulli, 32 donne, 10 fanciulle — 122

Rimasti al 31 dicembre, 40 uomini, 28 fanciulli, 51 donne, 15 fanciulle — 134

Stato fisico-mentale dei ricoverati al 31 *xbre* 1860.

Uomini, 5 ciechi, 8 epilettici, 3 paralitici, 16 scemi, 10 sordo-muti, 20 sordi, 2 pazzi, 40 cronici, 23 malati, 223 abili al lavoro — 354

Fanciulli, 2 scemi, 28 malati, 82 abili al lavoro — 112

Donne, 9 cieche, 2 epilettiche, 2 paralitiche, 18 sceme, 4 sordo-mute, 2 sorde, 5 pazze, 18 croniche, 40 malate, 61 abili al lavoro — 161

Fanciulle, 1 scema, 1 cronica, 15 malate, 44 abili al lavoro — 61

Totali — 688

N. B. Altri 26 malati compresi nei cronici concorrono a formare il numero di 134, popolazione delle infermerie.

L' ispettore CHIESA G. B.

OSPEDALE MAGGIORE DI NOVARA. — Ci scrivono da Novara che il prof. Carlo Esterle, chirurgo maggiore di quell'ospedale, ha condotta a bene una delle operazioni chirurgiche più difficili.

Una povera giovane, alla quale per malattia sofferta nell'infanzia, si erano serrate le mascelle e formata una ossificazione compiuta di parte della mascella inferiore colla superiore, veniva ricoverata nell'ospedale. Il volto di lei era orribile, ed essa non poteva ricevere un po' di cibo e liquido, che mercè di un foro lasciato da alcuni denti mancanti dal lato sinistro.

Il prof. Esterle riuscì a tagliare le aderenze ossee ed a stabilire una nuova ed artificiale articolazione della mascella inferiore, rimediando pure alla distruzione di parte della guancia sinistra che rendeva quella giovane orribilmente deforme.

La donna ricuperò la forza di alzare le mascelle e masticare ed ha, si può dire, sciolta la favella. Sono già scorse tre settimane dall'operazione e l'esito suo, che torna a tanto onore dell'abile ed audace operatore, è assicurato (*Opinione*).

NOTIZIE UNIVERSITARIE — Il prof. G. Flechia, a cominciare dal 1° del prossimo maggio, esporrà la grammatica comparata delle lingue neolatine, intesa principalmente ad illustrare le origini e la formazione della lingua italiana.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 30 APRILE 1861

La Camera dei Deputati nella sua tornata di ieri continuò ad occuparsi di petizioni. Il Ministro delle finanze presentò due disegni di legge: uno per la instituzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia; l'altro per avere facoltà di contrarre un prestito di 500 milioni: e il Ministro di grazia e giustizia presentò pur egli due disegni di legge, per uno de' quali si dichiarano di niun effetto alcuni editti degli ex-duchi di Modena, e per l'altro si danno disposizioni relative al cumulo degli impieghi, delle pensioni e degli assegnamenti.

ELEZIONI POLITICHE.

Esito dei ballottaggi del 28.

Molfetta. Luigi Minervini.
Vicopisano, cav. Pietro Bastogi.
Lanciano, Giuseppe Virgili.

Riassumiamo le notizie pervenute al Governo sui passati tentativi di reazione e di brigantaggio nelle sedici provincie napolitane.

Le provincie che nel mese di aprile furono più minacciate, e in cui fu d'uopo usare buon nerbo di truppe e di guardie nazionali, furono quelle di Basilicata e Capitanata. Ma dopo la liberazione di Melfi, dove era stato momentaneamente proclamato un governo dai briganti, come narrammo nei giorni addietro, null'altro di grave avvenne in quelle provincie. — Il comandante delle forze militari che è in quelle località ha dato ordini severi perchè gli sbandati delle ultime 4 classi raggiungano le bandiere; ed avendo una parte di questi mancato alla parola di raggiungerle, fu proceduto all'arresto di molti renitenti, che sotto buona scorta furono inviati al deposito in Napoli.

In tutti i Comuni nei quali si sono verificati indizi di brigantaggio, fu intimata la più severa esecuzione delle ultime disposizioni del Ministero della guerra intorno agli sbandati borboniani; a Roseto in Capitanata, all'intimazione di quegli ordini, i borboniani tumultuarono; furono quindi tutti arrestati e scortati a Napoli.

Tra i fomentatori di reazione vi sono preti fanatici, capi dell'ex-guardia urbana, e persone arrivate di fresco da Roma; le bande si formano soltanto degli sbandati borbonici; la G. N. mostrasi dappertutto animata delle migliori disposizioni, e la massa della popolazione in generale prende anch'essa parte nella difesa dell' ordine pubblico.

Nel Principato Ulteriore si pose a capo della reazione un monaco sfratato. Complice era un parroco di Volturara. Costui predicando nella chiesa contro il Re ed il Governo nazionale, eccitava la reazione. Sopravvenne il governatore della provincia con un certo numero di truppe e di guardie nazionali. Battè in uno scontro i briganti in numero di circa un centinaio, che rimasero quasi tutti morti, feriti o prigionieri. Lo stesso parroco allora arringò il popolo colle lodi al Re d' Italia ed allo Statuto.

Anche a Sorbo fu tentato il brigantaggio, ma fu immediatamente compresso dalle guardie nazionali di Candida e di Bellizzi; promotore del brigantaggio era un tale già spia della polizia borbonica, che fu con altri arrestato.

Nella Provincia di Principato Citeriore tre fratelli fuggiti dalle carceri di Salerno racimolarono fra gli ex-soldati borbonici una banda di circa 50 individui che s'aggira nel territorio di Laviano. Truppe e guardie nazionali la circondano.

La banda dei superstiti di Melfi è dispersa.

Nei Comuni di Taviano e di Racale della provincia di Terra d'Otranto parecchi sbandati borbonici si diedero a gridare: Viva *Francesco*, abbasso *Emanuele*, e atterrarono lo stemma nazionale. Il sindaco di Taviano, che voleva penarli, fu ucciso a colpi di stile. Accorso il giudice di Casarano con buon nerbo di guardie nazionali, trovò sedata la reazione; non pertanto eseguì perquisizioni ed arresti; e credesi che gli autori dell' uccisione del sindaco siano in mano della giustizia.

Nella provincia di Terra di Bari fu prevenuto qualunque tentativo, coll'arresto di alcuni individui, che con false voci eccitavano la reazione.

Le provincie di Terra di Lavoro, Benevento e Molise si mantennero tranquille; dai tre Abbruzzi niun fatto fu segnalato, dopo quello d' Introdacqua. Dalle tre Calabrie venne notizia d'un solo grave atto di brigantaggio, che fu commesso a Tiriolo nella Ulteriore II, e consistè nell'aggressione della diligenza, e nella taglia imposta ad alcuni individui.

Presso le G. C. criminali delle rispettive provincie si stanno istruendo i processi.

Rettificammo già le notizie che il telegrafo portava nei giorni testè scorsi da Napoli, e mostrammo il vero aspetto di quei disordini che erano stati grandemente esagerati.

I fatti che abbiamo riassunto avvennero tutti dal 6 al 20 aprile; e può ora giudicarsi quanto esagerate siano le notizie, delle quali parecchi giornali si fanno eco. Tutto si riduce ad atti isolati di brigantaggio commessi dai soldati ex-borbonici; e il più spesso sono delitti comuni nei quali non entra colore politico.

Ripetiamo che tale è lo spirito delle popolazioni, che le guardie nazionali e le truppe bastano a garantire l' ordine pubblico, ed a restituirlo prontamente dove venga turbato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 *aprile*.

Washington, 19. È pubblicato un proclama del ministro Davis che autorizza le lettere di marco. Il signor Davis chiamerà 150,000 volontari sotto le armi. S. Domingo fu restituito alle autorità spagnuole il 18 marzo.

Borsa di Parigi del 29.

Fondi Francesi 3 0|0 — 68 60.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 25
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 91 7|8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0 — 74 10.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 683.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 372.
Id. id. Lombardo-Venete — 487.
Id. id. Romane — 232.
Id. id. Austriache — 487.

Parigi, 29 *aprile* (*sera*).

La sessione del Corpo legislativo è prorogata sino al 4 giugno.

Vienna, 29. In occasione della solenne apertura delle Camere, l'imperatore pronuncierà domani un discorso. Verrà pure celebrata una messa solenne.

Parigi, 30 *aprile* (*mattina*).

Alla Camera dei deputati è stato presentato il progetto di legge col quale si chiamano sotto le armi 100,000 uomini della classe del 1861.

— Si ha dalla Polonia, in data del 29:

« È stato dato ordine di procedere con rigore contro i preti che eccitano le popolazioni a recarsi nelle chiese. »

Pesth, 29. I funerali del presidente Paloczy non diedero luogo ad alcun disordine. Tutte le case erano parate in nero. Gli studenti intuonavano canti funebri. Szozat pronunciò un discorso in onore dell'estinto.

Vienna, 29. *Zante*, 24. Ieri seguì un conflitto fra la guarnigione inglese e la popolazione. Dodici soldati e otto cittadini furono feriti.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

29 aprile 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 74, 73 95, 74 20
C. d. matt. in c. 73 85, 74, 74, 74, 73 70, 73 75, 73 75, 74, 73 70 in l. 73 75, 73 75, 73 60, 73 40 p. 31 magg.

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 50	28 55
— di Genova	78 65	78 80

G. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell' Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 27 aprile stabilito per ogni chil. a L. 1 08

Torino, dal civico palazzo, addì 26 aprile 1861.

Per la Giunta

Il sindaco A. DI COSSILLA.

Il segretario G. FAVA.

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO. (8) La drammatica Compagnia Domeniconi diretta dall'attore Gaspare Pieri rappresenta: *Prosa*.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1|2). Opera *I Lombardi alla prima crociata* — con passi danzanti.

ROSSINI. (7 1|2) Opera *Lucia di Lammermoor*.

GERBINO. (7 1|2) La dramm. Comp. T. Salvini recita: *Merope*.

ALFIERI. (ore 7 1|2). La Compagnia veneziana recita:

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D' ITALIA.

I signori associati il cui abbuonamento scade col 30 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE e degli *Atti del Parlamento*.

di guardare se quest'armi le convengono.

Volfango stava colla testa china come assorto in profonda meditazione.

— Sì certo: rispos' egli riscuotendosi. E poichè siamo per quella, sbrighiamola.

— Sì, sbrighiamoci: disse Renzo, che sentiva nelle vene la febbre.

Bedler e Pepino si posero in faccia l' uno all' altro, alle pareti opposte della camera, ciascuno con una pistola in mano. Ad un segnale di Renzo era convenuto che dovessero sparare insieme.

Ma quando Renzo ebbe veduto là il suo diletto Pepino, un po' pallido ma sicuro in faccia alla morte, e il pensiero tormentoso lo assalse che di lì a pochi battiti del cuore suo fratello poteva esser morto; il povero Renzo provò un tale spasimo che fu per mancargliene l'anima. Pensò rattamente, slanciarsi in mezzo, fra quelle due armi che si miravano minacciose, e far riparo del suo corpo all'amato giovinetto, e strappar l'arma di mano all' austriaco, e quasi quasi pensò ammazzar tosto codestui. Volle persino un fugace istante dichiarare impossibile il combattimento e perdonato il seduttore di sua sorella. Ebbe per Pepino ciò che non avrebbe a niun patto sentito per sè; ebbe paura.

Da parte sua Volfango provava un' emozione e uno stringimento di cuore, quali non aveva provato mai. L' avversario che gli stava dinanzi per ucciderlo od esserne ucciso, appena in sul primo fiore degli anni, era fratello alla donna cui egli amava pur tanto e che di tanto amava lui pure. Ed anche quel giovinetto leggiadro Volfango sentiva di amare, e con tanto diletto gli avrebbe tesa la mano ed aperte le braccia a chiamarlo fratello; e guardandolo fiso glie ne appariva sempre più la rassomiglianza colla sorella, onde gli sembrava d' avere in faccia l' adorata Teresa e di volgere verso di lei la bocca micidiale della sua pistola.

Passò un brevissimo istante, ma lungo per tutti tre gli attori di quella terribile scena, come un'ora di tormento. Pepino volgeva il suo muto sguardo verso di Renzo, quasi a sollecitarlo a dare il segnale dello sparo; Volfango stava per gettare in terra la pistola e dichiarare fermamente non avrebbe fatto fuoco mai sul fratello della sua diletta, l'avessero pure ucciso di poi senza difesa; quando un violento picchiare all' uscio li fece tutti trasaltare, ed una voce aspra, di botto, cacciò per la toppa dentro la stanza delle concitate parole in lingua tedesca.

Volfango d'un balzo fu dal Pepino e gli tolse la pistola di mano; in un battibaleno ebbe nascosto tutte le armi nel cassetto della tavola, e parlando sommesso, ma con una certa supplicazione ed autorevolezza insieme, disse ai due fratelli:

— Entrate là nell' altra stanza; gli è il mio colonnello.

I figliuoli di Santorno esitarono alquanto.

— Me ne sbrigherò tosto, soggiunse pressantemente l'ufficiale, e ripiglieremo l'affare nostro... Non vi fidate voi di me?

Renzo e Pepino non risposero parola; ma s' inchinarono e passarono nell'altra stanza.

Allora Volfango corse ad aprire.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino, con sua sentenza delli 23 corrente aprile, autentica dal cav. Billietti segretario, dopo essersi proceduto all'incanto degli stabili in appresso specificati ed esposti in vendita sul prezzo di L. 730, offerto dal causidico Luigi Teslo, che fece instanza per questa vendita, deliberò i detti stabili a favore di Giovanni Gabbia, per il prezzo di L. 5,900.

Il termine legale per l'aumento del sesto è di giorni 15 dal giorno del deliberamento; cosicchè lo stesso termine scade nel giorno 8 del venturo maggio.

Gli stabili sono:

Una pezza campo e prato con fornace entrostante, e relative costruzioni, con tettoia, sulle fini di Torino, regione Sassi, distretto della Madonna del Pilone, di are 187, centiare 79.

Torino, 24 aprile 1861.

Perincioli sost. segr.

NOTIFICAZIONE.

Con atto dell'usciere Bensi Bernardo del 25 corrente, venne notificata al dottore Luigi Giusio, già domiciliato in Torino, ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, copia d'atto di deliberamento 19 scorso febbraio ad instanza delli Gio. Battista e Luigi Gorlier.

Torino, 27 aprile 1861.

G. Margary proc. capo.

CONSTITUTION DE SOCIÉTÉ.

Par acte sous seing privé, en date du premier février 1861, déposé au greffe du tribunal de commerce de Turin, conformément à la loi, une société en commandite au capital de 400,000 francs, divisé en 800 actions nominatives de 500 francs chacune, et transmissibles seulement après leur entière libération, est constituée entre M. I. Déléon seul associé responsable, et ceux qui ont souscrit ou souscriront des actions.

1. L'objet de la société est la propagation politique du journal *les Nationalités*, fondé dans l'intérêt des nationalités et des libertés populaires, et son exploitation littéraire et industrielle.

2. Sa durée est de 20 ans, du 1 février 1861, au 1 février 1881.

3. Le siège social est à Turin.

4. La signature sociale est Déléon et Compagnie.

NEL FALLIMENTO

di Giacomo Ricca, ora defunto, già negoziante di terraglie e domiciliato in Torino, via Borgonuovo, n. 86, casa Falciona.

Si avvisano i creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione, di comparire personalmente o per mezzo di mandatarii, alla presenza del signor Giovanni Canaveri, giudice commissario, alli 8 di maggio prossimo, ed alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini degli articoli 512 e 514 del Codice di commercio.

Torino, 24 aprile 1861.

Avv. Massarola sost. segr.

CITAZIONE

Con atto del 23 corrente aprile, dell'usciere Carlo Vivalda, addetto al tribunale di commercio di Torino, sull'instanza della ragion di negozio Tachis Levi e Compagnia, di questa città, vennero citate le ditte Enrico Riggembach, corrente in Basilea, Fr. Knorr e figlio, corrente in Lucerna, Ueer Foppa Ruffoni e Compagnia, corrente in Magadino, a comparire fra il termine di giorni 60 davanti il tribunale di commercio predetto, o nella causa già ivi vertente tra la stessa ditta Tachis Levi e Compagnia, e la Società della strada ferrata Vittorio Emanuele, per vedersi tutte dichiarare tenute a corrispondere alla instante quell'indennità che di diritto per constatate avarie di una balla seta GS, num. 1, del peso di kilogr. 116 circa.

Torino, 27 aprile 1861.

Piacenza proc. capo.

CITAZIONE

Sulla richiesta del negoziante in Torino, Michele Salvi, l'usciere presso il tribunale di commercio di questa città, Carlo Vivalda, con suo atto del 23 corrente ha citato la signora Maria Anthonioz e per la di lei assistenza anche il signor Claudio Trosset di lei marito, residente in Monthey nel Vallese, Svizzera, a comparire fra giorni 60 dinanzi il detto tribunale in via sommaria semplice per vedersi dare il caricamento col giuramento *in litem* di L. 894, 05. La intimazione seguì a norma dell'art. 62 del Codice di procedura civile.

Torino, li 27 aprile 1861.

V. L. Baldioli sost. Migliassi p. c.

CITAZIONE.

Si deduce a pubblica notizia, che ad instanza del causidico Giulio Piacenza, procuratore capo, esercente in questa capitale, nella sua qualità di sindaco definitivo del fallimento di Giovanni Emilio Cerutti, già spedizioniere in questa città, con atto delli 24 corrente aprile, dell'usciere Enrico Regis, addetto alla regia giudicatura di questa città, per la sez. Monviso, la ragion di negozio corrente in Parigi, sotto la firma fratelli Sauter, venne citata a comparire avanti la giudicatura predetta, all'udienza del primo luglio prossimo venturo, ed alle ore 9 mattutine, per ivi vedersi condannare al pagamento della somma di L. 161, rilevare residuo debito risultante da conto corrente fra le parti, cogl'interessi e spese.

Torino, 27 aprile 1861.

Rossi sost. Piacenza p.

CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Boggio 27 aprile 1861, ad instanza di Giorgio Castagneri si citò, a mente dell'art. 61 del Codice di procedura civile, Stravegna Giuseppe per comparire nanti la giudicatura Dora, alli 2 prossimo mese di maggio, ore 9 di mattina, per ottenerlo condannato al pagamento di L. 150, interessi e spese.

Gagliardi sost. Bianciotti.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

Con sentenza del tribunale di circondario d'Acqui del 16 gennaio 1861, venne commesso il signor giudice del mandamento di Incisa di assumere, in contraddittorio del Pubblico Ministero, le informazioni richieste dalla disposizione dell'art. 80 del cod. civ., in ordine all'assenza di Nicola Moro di Giuseppe, già residente a Bergamasco, accertando i veri motivi dell'assenza del medesimo, e le cause le quali abbiano potuto impedire di avere di lui notizie.

Tanto si notifica al pubblico per l'effetto di cui all'art. 83 di detto cod. civ.

Acqui, 18 aprile 1861.

Furno proc.

NOTIFICANZA.

Con sentenza del tribunale del circondario di Biella, del 26 marzo testè scaduto, venne dichiarata la contumacia delli Giovanni Battista fu Giuseppe Taraboletti, domiciliato in Arges (Andalusia), Polla Luigia fu Giovanni, minore, in persona dei suoi tutori Bodrandi Carlotta e Carlo, coniugi Bossi, d'incerta dimora, ed unita la di lui causa con quella vertente nanti lo stesso tribunale, tra Taraboletti Sebastiano fu Antonio, tanto nell'interesse proprio che nella qualità di tutore del minore Antonio fu Vincenzo Taraboletti, domiciliato a Brusnengo, e Taraboletti Giuseppe fu Pietro, pure residente a Brusnengo, e si rimandava la discussione anche per quanto risguarda i contumaci all'udienza in cui si sarebbe fatto luogo alla chiamata della causa.

Questa sentenza venne a termini di legge notificata ai predetti contumaci sotto il giorno d'oggi, come da apposita relazione dell'usciere Ciceri.

Biella, 26 aprile 1861.

Regis sost. Dematteis proc.

NEL FALLIMENTO

di Margaria Costanzo fu Costanzo, calzolaio e negoziante in corami, in Dronero.

Il tribunale del circondario di Cuneo, con sua sentenza in data d'oggi, nominò a sindaco definitivo della massa, il signor notaio Dompè, Sebastiano, di Fossano, e per la verificazione dei crediti fissò l'adunanza di tutti i creditori, in una sala dello stesso tribunale, avanti l'ill.mo signor avv. Magliano Alessandro, giudice commissario, alle ore 2 pomeridiane delli 4 giugno prossimo venturo.

Cuneo, 24 aprile 1861.

Priaschi sost. segr.

FALLIMENTO

delli Delorme Sebastiano, Lacrouts Antonio Filippo, Soulet Giuseppe, Petit Giovanni Costanzo e Richard Claudio Vittorio, costituenti la Società delle miniere ed usine di Traversella, avente sede e stabilimento in detto luogo di Traversella.

Sull'instanza del signor Luigi Wust, banchiere, domiciliato in Genova, il tribunale del circondario d'Ivrea, ff. di tribunale di commercio, con sua sentenza in data d'oggi dichiarava il fallimento dei predetti Delorme Sebastiano, Lacrouts Antonio Filippo, Soulet Giuseppe, Petit Giovanni Costanzo e Richard Claudio Vittorio, costituenti la Società delle miniere ed usine di Traversella;

Destinava a giudice commissario il signor avv. Chiecchio;

Ordinava l'apposizione dei sigilli;

Nominava a sindaci provvisorii il signor Martinallo Antonio, residente a Vico, ed il signor banchiere Luigi Wust, domiciliato a Genova;

Fissava l'adunanza dei creditori avanti il signor giudice commissario, per la nomina dei sindaci definitivi, pel giorno 13 prossimo maggio, ore 9 di mattina, in una sala di questo tribunale.

Ivrea, 25 aprile 1861.

Copperi sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Ivrea, fa noto, che li beni stabili situati sul territorio di Campo, consistenti in case, campi, prati, boschi e vigne, e stati posti in subasta a pregiudicio delli Bruna Antonio fu Giovanni, Trucchetti Giovanni fu Bartolomeo e Trucchetto Pietro fu Giovanni, il primo debitore principale e gli altri due terzi possessori, tutti residenti in Campo, sull'instanza di Goglio Lorenzo fu Guglielmo, pure domiciliato a Campo, il quale offeriva L. 300 pel primo lotto, lire 160 pel secondo, L. 14 pel terzo, L. 70 pel quarto, L. 70 pel quinto, L. 36 pel sesto, L. 52 pel settimo, L. 53 per l'ottavo, lire 18 pel nono, L. 140 pel decimo, L. 13 per l'undecimo, L. 16 pel duodecimo, L. ventotto pel decimo terzo, L. sessanta pel decimo quarto, L. mille ottocento settantacinque pel decimo quinto, L. 187, 50 pel decimo sesto, L. 23 pel decimo settimo, L. 4 pel decimo ottavo, L. 21 pel decimo nono, L. 11 pel ventesimo, L. 10 pel ventesimo primo, lire 356 pel ventesimo secondo, L. 22 pel ventesimo terzo, L. 66 pel ventesimo quarto, L. 115 pel ventesimo quinto, L. 15 pel ventesimo sesto, L. 38 pel ventesimo settimo, L. 127 pel ventesimo ottavo, L. 203 pel ventesimo nono, L. 117 pel trentesimo, lire 125 pel trentesimo primo, L. 22 pel trentesimo secondo, L. 26 pel trentesimo terzo, L. 100 pel trentesimo quarto, e L. 52 pel trentesimo quinto ed ultimo lotto, vennero con sentenza del detto tribunale di circondario, in data d'oggi deliberati come segue, cioè:

A favore di Giovanni Trucchietti fu Bartolomeo, residente a Campo, il lotto primo per L. 450, il secondo per L. 1265, il terzo per L. 31, il quinto per lire 75, il sesto per L. 100, il settimo per L. 500, l'ottavo per L. 675, il nono per L. 100, il duodecimo per L. 20, il decimo terzo per L. 30, il decimo quarto per L. 275, il decimo quinto per L. 2005, il decimo sesto per L. 500, il decimo settimo per L. 153, il ventesimo secondo per L. 3030, il ventesimo quarto per L. 270, il ventesimo quinto per L. 905, il ventesimo sesto per L. 125, il ventesimo settimo per L. 225, il ventesimo ottavo per L. 200, il ventesimo nono per L. 750, il trentesimo per L. 295, il trentesimo primo per L. 330, il trentesimo secondo per lire settantacinque, il trentesimo terzo per lire cento, il trentesimo quarto per lire trecento cinquantacinque, ed il trentesimo quinto per lire cinquantatre.

A favore di Borzelli Giovanni fu notaio Pietro, dimorante a Campo, il lotto quarto per lire duecento sessanta, ed il lotto ventesimo terzo per lire 115.

A favore di Frasca Giuseppe, residente a Campo, il lotto decimo ottavo per lire 26, il lotto ventesimo per lire sessantuna, ed il lotto ventesimo primo per lire undici.

A favore di Giovanni Lorenzo Bozzello fu Giuseppe, residente a Campo, il lotto decimo per lire 895, il lotto undecimo per lire cento, il lotto decimo nono per lire novanta.

Il termine utile per fare ai detti prezzi l'aumento del sesto ovvero del mezzo sesto, se autorizzato, scade nel giorno otto maggio prossimo venturo.

Ivrea, 23 aprile 1861.

Il segretario del tribunale del circond.
G. Fissore.

PROCLAMA DI FALLIMENTO

delli Pietro ed Alberto, fratelli Sartorio, negozianti in stoffe e tessuti nel luogo di Borgomanero.

Il tribunale di questo circondario, con sua sentenza in data d'oggi, ha dichiarato il fallimento delli Pietro ed Alberto, fratelli Sartorio, destinato a giudice commesso il signor avv. Pietro Basilio, ordinata l'apposizione dei sigilli, nominati a sindaci provvisorii li Speroni Michele e ditta Prinetti Signorelli, d'Oleggio, fissata l'adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alle ore 10 meridiane, del giorno 14 prossimo maggio, in una delle sale di questo tribunale, avanti il prefato signor giudice commissario.

Novara, 27 aprile 1861.

Cariatore sost. segr.

FALLIMENTO

di Bosio Carlo, negoziante in panni in questa città.

Il giudice commissario avv. Ugo Brunati-Trotti con sua ordinanza del 10 andante, mandò convocare i creditori del Carlo Bosio nanti di lui, in una delle sale di questo tribunale di circondario, ed alle ore 12 meridiane del giorno 21 maggio prossimo, onde addivenire alla verificazione dei crediti verso detto fallimento.

Novara, 23 aprile 1861.

Cariatore sost. segr.

REINCANTO

All'udienza del regio tribunale del circondario di Pinerolo, delli 11 prossimo maggio, ore 1 pomeridiane, sull'instanza delli Pacchiotti Dionigi di Miradolo e Pacchiotti Antonio di Pinerolo, e dietro il seguito aumento del sesto e del mezzo sesto, si procederà al nuovo incanto degli stabili infradescritti, contro l'eredità giacente di Margherita Mounier, vedova di Giuseppe Bertra, rappresentata dal suo curatore Facta Vincenzo, proc. capo in Pinerolo, questi anche qual curatore deputato allo stabile dismesso dal terzo possessore Godino Giacomo e contro gli altri terzi possessori Navarra Michele ed Antonio, e Navarra Luigi, Margherita, Delfina e Teresa, in persona della loro madre e tutrice Francesca Camusso, vedova di Navarra Bartolomeo, di Pinerolo e S. Secondo.

L'incanto seguirà in due distinti lotti, sui prezzi stati aumentati, cioè, il lotto primo di L. 2514 ed il secondo di L. 584, ed alli patti apparenti dal bando venale stampato 19 corrente.

Descrizione degli stabili siti sul territorio di S. Secondo, regione Miradolo.

Lotto primo.

Regione Gravere, alteno di are 79, 24, al num. 2295.

Lotto secondo.

Regione Braide, alteno ora campo, di are 28, 61, al num. 2264.

Pinerolo, 23 aprile 1861.

Darbesio proc. capo.

INCANTO

ditre aumento di mezzo sesto.

Dietro intervenuto aumento del mezzo sesto e così sull'aumentato prezzo di L. 3,250, avanti il tribunale del circondario di Pinerolo, ed alla pubblica sua udienza che avrà luogo ad un'ora pomeridiana del 15 maggio corrente anno, si procederà all'incanto e definitivo deliberamento di un corpo di casa in corso di costruzione con terreno annesso, del superficiale quantitativo in complesso di are 9, 83, posto nel concentrico della stessa città, in via Carlo Alberto, proprio di Agostino Perini, in detta città domiciliato.

F. Varese p. c.

CITAZIONE.

Con atto d'usciere delli 23 corrente mese, sull'instanza di Chiaffredo Putto fu altro Chiaffredo, contadino, domiciliato a Crissolo, ammesso al patrocinio della gratuita clientela, vennero citati a senso dell'art. 62 del vigente codice di proc. civ., li Chiaffredo e Giuseppe, fratelli Putto, già residenti a Crissolo, ed ora a Marsiglia in Francia, a comparire nel termine di giorni 60, ed in via ordinaria nanti il regio tribunale del circondario di Saluzzo, per l'oggetto di cui nella domanda precedente, ed unita a detto atto di citazione, mediante pubblicazione ed affissione della medesima alla porta di detto tribunale, ed una copia caduna rimessa all'ill.mo signor proc. del Re, rappresentante il pubblico Ministero.

Saluzzo, 26 aprile 1861.

Barberis proc. capo.

SVINCOLAMENTO DI CEDOLA

Regio tribunale di circondario in Vigevano.

Per gli effetti voluti dall'art. 69 della legge 17 aprile 1839, si notifica che addì 8 marzo ultimo, cessò di vivere in questa città il causidico Pablo Curti, già procuratore esercente avanti questo tribunale, e che li di lui figli ed eredi intendono di liberare la malleveria dello stesso causidico Curti, per l'esercizio della professione di procuratore prestata con cedola del Debito Pubblico, della rendita di lire 100.

Vigevano, 17 aprile 1861.

Dercalino segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.